SINPIA
Società Italiana di Neuropsichiatria dell'Infanzia e dell'Adolescenza

MONITORAGGIO MEDIA

Martedì 03 maggio 2022

SIFA
MEDIA MONITORING

SIFA srl - Via G. Mameli, 11 – 20129 MILANO
+390243990431
help@sifasrl.com - www.sifasrl.com

Sommario

N.	Data	Pag	Testata	Articolo	Argomento	
1	03/05/2022	17	LA SICILIA	ANVCG CIMINIERE: DOMANI CONVEGNO "IN VIAGGIO VERSO LA PACE"	SINPIA	1
2	03/05/2022	48	CORRIERE DELLA SERA	IL PADRE E ILFIGLIO AUTISTICO: SE L'AFFETTO DIVENTA OSSESSIONE	AUTISMO	2
3	03/05/2022	24	IL GIORNALE DI BRESCIA	DISABILITÀ: C'È UN PERCORSO IN 5 INCONTRI PER SAPERNE DI PIÙ	AUTISMO	4
4	03/05/2022	23	BUONE NOTIZIE - RCS	AUTISMO E LAVORO IL MODELLO PIZZAUT CHE ORA FA SCUOLA IN ITALIA E IN EUROPA	AUTISMO	5
5	03/05/2022	21	GAZZETTA DEL SUD - CZ	AUTISMO, IL PUNTO DI VISTA DEI BAMBINI	AUTISMO	7
6	03/05/2022	32	GAZZETTA DEL SUD - RC	AUTISMO, IL PUNTO DI VISTA DEI BAMBINI	AUTISMO	8
7	03/05/2022	13	IL MATTINO	INTERVISTA. PARSI: "ADOLESCENTI CHIUSI IN SÉ STESSI SI RIFUGIANO IN UN'AREA VIRTUALE"	PSICOLOGIA INFANTILE	9
8	03/05/2022		IL SECOLO XIX	IL CONVEGNO DELL'UNICEF "CONTRO IL DISAGIO GIOVANILE VANNO FORMATI I PROFESSORI"	PSICOLOGIA INFANTILE	11
9	03/05/2022	7	IL GIORNALE DEL PIEMONTE E DELLA LIGURIA	ADOLESCENZA E DEPRESSIONE: A GENOVA UN INCONTRO A TEMA	PSICOLOGIA INFANTILE	12
10	03/05/2022	7	LA REPUBBLICA GENOVA-IL LAVORO	PARTE DAL GASLINI UNO STUDIO SULL'OBESITÀ INFANTILE	PSICOLOGIA INFANTILE	13
11	01/05/2022	24	SPECCHIO DELLA STAMPA	L'ADOLESCENZA NON SI CURA PERÒ SI ASCOLTA	PSICOLOGIA INFANTILE	14

LA SICILIA

Data: 03.05.2022 Pag.: 17
Size: 57 cm2 AVE: € 4275.00
Tiratura: 14381
Diffusione: 21790
Lettori: 296000

Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario, Non riproducibile

ANVCG

Ciminiere: domani convegno "In viaggio verso la Pace"

Domani, mercoledì 4, alle 10, l'Associazione nazionale vittime civili di guerra organizza il convegno "In viaggio verso la Pace. Le vittime civili di guerra tra ieri e oggi", organizzato in collaborazione con il Lions Club Catania Gioeni in occasione della V Giornata nazionale delle vittime civili di guerra e dei conflitti nel mondo, che si terrà nel padiglione C3 delle Ciminiere.

Tra i relatori il prof. Ezio Costanzo, il dott. Renato Scifo, segretario regionale della Società italiana di neuropsichiatria dell'infanzia e adolescenza nonché direttore Uoc di Npia dell'ospedale di Acireale, il dott. Raffaele Crocco, direttore di Atlante delle Guerre, il dott. Giuseppe Schiavello, direttore della campagna nazionale contro le mine, il dott. Emiliano Abramo della Comunità di Sant'Egidio. Sarà proiettato un filmato e allestite due mostre fotografiche. ●

CORRIERE DELLA SERA

Data: 03.05.2022 Pag.: 48
Size: 609 cm2 AVE: € 137025.00
Tiratura: 332423
Diffusione: 258991
Lettori: 1948000

NOI DUE

Il padre e il figlio autistico: se l'affetto diventa ossessione

Nir Bergman, una storia di dedizione che può sconfinare nell'egoismo

Il film del Mereghetti

Per stare vicino al figlio ventenne, colpito da un disturbo dello spettro autistico, il padre ha lasciato tutto, lavoro compreso, e ha scelto di dedicarsi totalmente a lui.

Il film israeliano *Noi due* (in originale *Were We Are*) è il racconto di una straordinaria dimostrazione d'amore, proprio nel momento in cui, per volere della madre separata e delle autorità locali, il ragazzo dovrebbe essere accolto in una struttura dove vivere e interagire con altri ragazzi come lui.

Una specie di eroe dell'altruismo questo padre, verrebbe da dire. Ma come sempre dietro un amore così assoluto si possono nascondere molte altre cose, reali e metaforiche, ed è per questo che il film di Nir Bergman (tra l'altro creatore della serie *BeTipul*, adattata in Italia con il titolo *In Treatment*) merita uno sguardo meno sbrigativo.

Il padre, Aharon (Shai Avivi) è un sessantenne con un passato da designer industriale, di riconosciuta genialità progettuale ma anche dal carattere più che spigoloso.

A sentir lui ha lasciato il lavoro senza rimpianti perché lo obbligavano a troppi compromessi ma proprio questa intransigenza forse non si ferma al mondo del lavoro. Nasconde una mancanza di fiducia nelle idee e nei comportamenti degli altri e rischia di favorire un'idea «assoluta» di sé, come dell'unica persona capace di fare le cose come vanno fatte. Che si tratti di scegliere il colore di un tostapane (questa la ragione del suo ultimo litigio sul lavoro e delle conseguenti dimissioni) o di sapere quello che il figlio ha davvero bisogno.

Perché il ventenne Uri (Noam Imber, un attore, non un vero malato) ha finito per instaurare una dipendenza simbiotica col padre, senza il quale sembra incapace di fare qualsiasi cosa. Certo, alcune delle sue fobie (che per strada ci siano delle lumache che lui non vuole schiacciare o che non riesca ad afferrare il meccanismo delle porte automatiche) sono tipiche dei suoi disturbi autistici, ma la totale dipendenza dal padre rischia di impedirgli ogni tipo di maturazione.

Questo almeno è quello che pensa la madre divorziata (Smadi Wolfman) che vediamo entrare in scena quando ha finalmente ottenuto il diritto a un posto in una struttura protetta per il figlio.

Ma sarà abbastanza amato, si chiede il padre. Chi potrà rispondere ai bisogni di Uri meglio di lui? E allora, prendendo spunto da una comprensibile esplosione di paura da parte del figlio (a cui fino a un momento prima aveva inculcato che lui poteva stare solo a casa col padre), Aharon decide di non proseguire verso il centro d'accoglienza, ma di cercare qualche possibile via di fuga. Ogni volta obbligato a fare i conti con le «esigenze» della realtà, che si tratti della mancanza di soldi (la moglie, alle cui telefonate Aharon non risponde, gli ha bloccato la carta di credito appoggiata a un conto comune) o delle vecchie ruggini col fratello (Amir Feldman) che non può trattenersi dal fargli notare le sue troppe idiosincrasie.

E così, mentre Uri si fa trascinare da un posto all'altro preoccupato solo di poter vedere e rivedere il suo amatissimo Charlot nel Monello, con il lettore portatile da cui non si separa mai e che finisce per diventare la sua guida al reale («chi ha la barba lunga è cattivo», visto che gli antagonisti di Chaplin nel film sono tutti barbuti), lo spettatore scopre che trappola possa essere il «troppo amore» e come la grande abnegazione del padre finisca per nascondere un altrettanto grande egoismo. Ma senza mai prediche o intemerate.

Anzi, Bergman sembra farsi un punto d'onore nel mostrare l'affetto struggente che lega padre e figlio, guidato da una sceneggiatura (di Dana Idisis) attenta a non cadere mai nella trappola del didascalismo, ma proprio per questo capace di farne vedere anche i limiti e gli eccessi, con cui alla fine dovrà fare i conti anche Aharon. E che questa presa di coscienza sia ambientata in un Paese come Israele, talmente ripiegato sul proprio «amore» verso se stesso (diciamo così) da ignorare le esigenze degli «altri», la dice lunga anche sul valore metaforico che una storia come questa può offrire.

Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario, Non riproducibile

CORRIERE DELLA SERA

Data: 03.05.2022 Pag.: 48
Size: 609 cm2 AVE: € 137025.00
Tiratura: 332423
Diffusione: 258991
Lettori: 1948000

Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario, Non riproducibile

Il profilo

● Nir Bergman è nato l'8 agosto 1969 a Haifa (Israele). Ha creato la serie *BeTipul*, adattata con il titolo *In Treatment*

Senza prediche il regista mostra l'amore struggente che lega i protagonisti Un eccesso di sentimenti che si trasforma in trappola

Insieme
Noam Imber nei panni di un ventenne con disturbi dello spettro autistico e Shai Avivi in una scena di «Noi due» (titolo originale: «Were We Are») dell'israeliano Nir Bergman, racconto di una straordinaria dimostrazione d'amore

Le stelle

La storia di un sessantenne che ha lasciato il lavoro per assistere il figlio autistico

★da evitare ★★interessante
★★★da non perdere
★★★★capolavoro

GIORNALE DI BRESCIA

Data: 03.05.2022 Pag.: 24
Size: 85 cm2 AVE: € .00
Tiratura:
Diffusione: 27342
Lettori:

Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario, Non riproducibile

Disabilità: c'è un percorso in 5 incontri per saperne di più

Desenzano

■ Cinque incontri-laboratori per parlare di disabilità: da sabato al museo Rambotti inizia il percorso realizzato dalle cooperative Cogess ed Elefanti volanti con il Comune. Doppia valenza: informare chiunque sia interessato ad approfondire il tema della disabilità e fornire basi teoriche sulla tematica. L'obiettivo, dunque, è fornire una panoramica generale delle possibili situazioni che si vengono a creare nell'approccio alla disabilità, in particolare all'autismo. Gli incontri saranno infatti anche occasione per sensibilizzare su questa condizione di vita, che vede coinvolte numerosissime famiglie e che richiede un cambio di passo della società, per riuscire nell'arduo compito di creare contesti di inclusion.

Dalla diagnosi di autismo allo sviluppo delle abilità sociali e di gioco, passando per l'autonomia e la gestione della vita quotidiana, l'individuazione di comportamenti problematici e la comunicazione alternativa e aumentativa: sono questi i temi degli incontri. Le date: 7, 14, 21 e 28 maggio, 4 giugno, sempre dalle 15 alle 17. Prenotazioni aperte all'Ufficio Servizi sociali allo 030.9120737. //

CORRIERE DELLA SERA
BUONENOTIZIE
L'IMPRESA DEL BENE

Data: 03.05.2022 Pag.: 23
Size: 433 cm2 AVE: € .00
Tiratura:
Diffusione:
Lettori:

Autismo e lavoro Il modello PizzAut che ora fa scuola in Italia e in Europa

Un nuovo locale a Monza dopo il successo del primo E poi un franchising da replicare, guardando al futuro

di **ROSELLA REDAELLI**

Perfino Papa Francesco ha indossato il grembiule rosso di PizzAut, la prima pizzeria gestita da ragazzi autistici, simbolo di inclusione. Lo ha fatto il primo di aprile quando i ragazzi di PizzAut si sono presentati in piazza San Pietro con il loro Truck e hanno offerto le loro pizze ai poveri di San Pietro. Per il Papa hanno inventato la pizza «Cantico delle creature», un omaggio a tutto ciò che di bello (e buono) la terra può offrire: pomodoro rosso come il fuoco, la patata che rappresenta la terra, i pomodorini gialli come le stelle, una spruzzata di pepe e curcuma a rappresentare il vento e il tempo che uniscono tutti da un continente all'altro. Ora quella pizza è sulla carta della pizzeria di Cassina de' Pecchi, inaugurata il primo maggio dello scorso anno e sarà proposta anche a Monza dove, entro la fine dell'anno c'è il progetto di aprire una seconda pizzeria nella città dove è nata l'associazione.

Imprenditori illuminati

Come spiega Nico Acampora, fondatore di PizzAut e padre di un ragazzo autistico: «Abbiamo appena firmato un contratto d'affitto per uno spazio di 1100 metri quadri sull'area dove c'erano i capannoni della Philips. Il proprietario dell'area, l'imprenditore Gian Maria Bellazzi, si è appassionato del nostro progetto. Ha mostrato grande sensibilità sociale e ci ha proposto un affitto ad una cifra molto fuori mercato». Adesso però di imprenditori illuminati che credano nel progetto ne servono altri: «Dobbiamo ristrutturare lo spazio - illustra Acampora - e rifare gli impianti perché i nostri ragazzi usano solo forni elettrici, oltre ad arredare il locale con i mobili pensati per loro. Servono 500mila euro e cento imprenditori disposti investire 5mila euro ciascuno».

La pizzeria di Monza raddoppia gli spazi rispetto a quella di Cassina de' Pecchi che dispone di 300 metri quadri coperti e 300 in giardino: «È un progetto ambizioso che si pone l'obiettivo entro la fine dell'anno - prosegue Acampora - di dare lavoro a 24 nuovi giovani». I primi dodici stanno già seguendo il corso della AutAcademy presso l'Istituto Mazzini di Cinisello, poi faranno un tirocinio retribuito da PizzAut o in altre pizzerie per poi entrare a far parte della squadra.

Finora sono dieci i giovani autistici che con PizzAut hanno trovato un lavoro: «Ogni 4 mesi riusciamo a trasformare un contratto a tempo determinato in uno a tempo indeterminato - spiega Acampora - e finalmente da quando c'è Pizzaut parlare di lavoro e autismo non è più un tabù. I ragazzi in un anno tra sala e cucina hanno migliorato la loro capacità di relazione ed espresso tutte le loro potenzialità». In tanti si stanno ispirando a questo modello inclusivo: «Abbiamo ricevuto visite dall'Australia e da Cambridge. E tantissime famiglie da tutta Italia - conclude il fondatore Acampora - si dichiarano interessate a esportare questa formula ovun-

Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario, Non riproducibile

CORRIERE DELLA SERA
BUONENOTIZIE
L'IMPRESA DEL BENE

Data: 03.05.2022 Pag.: 23
Size: 433 cm2 AVE: € .00
Tiratura:
Diffusione:
Lettori:

que».

Ecco allora che dopo l'apertura a Monza si inizierà a lavorare a un nuovo progetto: un franchising di PizzAut in tutta Italia e magari anche in Europa. Il prossimo viaggio questi pizzaioli speciali lo faranno davanti alla sede del Parlamento Europeo visto che ci sono 5 milioni di autistici in Europa che non hanno (finora) voce, mentre a Milano alla Fabbrica del Vapore debutta questa estate il Festival In&Aut per parlare di autismo e riunire le tante realtà che in tutta Italia stanno creando opportunità di lavoro e inclusione per i giovani autistici valorizzando le capacità di ciascuno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Laboratorio

PizzAut è un progetto ideato nel 2017 da cui è nata la prima pizzeria gestita da ragazzi con autismo È un laboratorio di inclusione sociale che offre lavoro, formazione e dignità

Food truck

Durante la pandemia, è entrato in funzione PizzAutoBus

Nico Acampora, fondatore di PizzAut con due dei suoi ragazzi Ha 51 anni e ha iniziato a lavorare a vent'anni come educatore Ha un figlio con autismo

Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario, Non riproducibile

GAZZETTA DEL SUD - CZ

Data: 03.05.2022 Pag.: 21
Size: 122 cm2 AVE: € 7076.00
Tiratura: 27640
Diffusione: 18567
Lettori: 276000

Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario, Non riproducibile

Convegno nell'aula consiliare di Rizziconi

Autismo, il punto di vista dei bambini

Caterina Inzitari

RIZZICONI

Qualche giorno fa si è tenuto, nella sala consiliare di palazzo San Teodoro, il primo convegno sull'autismo patrocinato dal Comune. Ad organizzare l'evento, il vicesindaco con delega alla pubblica istruzione Giulia Cimato e la presidente dell'associazione "Prendiamoci per mano... uniti si può" Angela Foti. Presente anche il sindaco Alessandro Giovinazzo che dopo i consueti saluti istituzionali ha passato la parola a Giuseppe Martino, dirigente scolastico dell'Istituto comprensivo di Rizziconi.

In platea, gli alunni delle terze classi della scuola secondaria di primo grado "G. Casella" che hanno recitato due poesie ed esposto brevi riflessioni scaturite dalla lettura del libro "Il bambino che mangiava le stelle". L'accompagnamento musicale, invece, è stato affidato alla prof. Lorena Rulli.

Rizziconi Il convegno sull'autismo a palazzo San Teodoro

Il tema dell'autismo è stato affrontato insieme ai ragazzi presenti grazie all'interazione con il dott. Elpidio Cecere, psicologo, psicoterapeuta cognitivo comportamentale.

GAZZETTA DEL SUD - RC

Data: 03.05.2022 Pag.: 32
Size: 122 cm2 AVE: € 7076.00
Tiratura:
Diffusione: 9750
Lettori:

Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario, Non riproducibile

Convegno nell'aula consiliare di Rizziconi

Autismo, il punto di vista dei bambini

Caterina Inzitari

RIZZICONI

Qualche giorno fa si è tenuto, nella sala consiliare di palazzo San Teodoro, il primo convegno sull'autismo patrocinato dal Comune. Ad organizzare l'evento, il vicesindaco con delega alla pubblica istruzione Giulia Cimato e la presidente dell'associazione "Prendiamoci per mano... uniti si può" Angela Foti. Presente anche il sindaco Alessandro Giovinazzo che dopo i consueti saluti istituzionali ha passato la parola a Giuseppe Martino, dirigente scolastico dell'Istituto comprensivo di Rizziconi.

In platea, gli alunni delle terze classi della scuola secondaria di primo grado "G. Casella" che hanno recitato due poesie ed esposto brevi riflessioni scaturite dalla lettura del libro "Il bambino che mangiava le stelle". L'accompagnamento musicale, invece, è stato affidato alla prof. Lorena Rulli.

Rizziconi Il convegno sull'autismo a palazzo San Teodoro

Il tema dell'autismo è stato affrontato insieme ai ragazzi presenti grazie all'interazione con il dott. Elpidio Cecere, psicologo, psicoterapeuta cognitivo comportamentale.

IL MATTINO

Data: 03.05.2022 Pag.: 13
Size: 320 cm2 AVE: € 38400.00
Tiratura: 52131
Diffusione: 27937
Lettori: 483000

Il papà gli sequestra il cellulare, il 15enne si spara alla testa

L'intervista Maria Rita Parsi

«Adolescenti chiusi in sé stessi si rifugiano in un'area virtuale»

Gigi Di Fiore

Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario, Non riproducibile

Psicologa e psicoterapeuta, Maria Rita Parsi è componente dell'Osservatorio nazionale per l'infanzia e l'adolescenza, promotrice della Fondazione Movimento Bambino Onlus e fa parte del gruppo di lavoro sui minorenni attuato dal Ministero del lavoro nel progetto Child Guarantee. Ha al suo attivo oltre un centinaio di pubblicazioni tra cui, sul rapporto tra adolescenti e la realtà virtuale, «Generazione H», e «La principessa degli specchi».

Dottoressa Parsi, cosa può scattare in un adolescente che si vede sequestrato lo smartphone e il pc cui era abituato all'uso quotidiano e frequente?

«Una sensazione improvvisa di vuoto, se ne era abituato tanto da non poterne fare a meno. La fine di un mondo virtuale cui si era aggrappato e gli dava certe sensazioni di onnipotenza che si studiano da anni. Ho descritto questi atteggiamenti nei miei libri del 2017».

Il virtuale come rifugio?

«Direi più come droga che, è bene farlo capire e ripeterlo di continuo, crea dipendenza. Proprio come altre droghe. È notizia di questi giorni che in Giappone un uomo si è innamorato di un Avatar, tanto da desiderare di sposarlo. Ma cinque anni fa, in Corea del sud una mamma fece realizzare un Avatar con le sembianze della figlia morta di leucemia per interagirvi. Il virtuale come altro mondo, che rende possibili cose che nella realtà non lo sono. Un mondo immortale, che è ovunque, che supera le limitazioni del tempo».

Impossibile starne senza, per chi se ne abitua?

«Certo, proprio come le tossicodipendenze. E quando se ne viene sottratti all'improvviso, senza spiegazioni, può provocare reazioni incontrollate».

Ha avuto casi di adolescenti che, senza smartphone, hanno avuto reazioni e conseguenze psicologiche particolari?

«Ho avuto adolescenti entrati in depressione, ma la prima reazione che provoca la sottrazione di uno strumento che collega al mondo virtuale è l'aggressività, oltre che un auto isolamento progressivo dal mondo reale e dall'affettività».

La dipendenza dal mondo virtuale crea isolamento nella vita reale?

«Sì, un fenomeno chiamato, con termine giapponese, Hikikomori. Riguarda in prevalenza adolescenti, ma anche adulti giovani. Ci si chiude nella propria stanza, rifiutando contatti con il mondo esterno per lunghi periodi senza comunicare. Solo il virtuale da benessere, fa stare bene, fa sopportare competitività e difficoltà perché libera da quella che viene definita l'angoscia di morte. Nel virtuale non si muore mai, non bisogna attendere, si decidono da soli tempi e spazi».

Educatori e genitori si trovano di fronte la grande responsabilità ad abituare bambini e adolescenti al ricorso non ossessivo del virtuale?

«Sì, sono proprio gli educatori che devono essere in grado di trasmettere agli adolescenti una corretta spiegazione sui pericoli di isolamento dalla realtà e di dipendenza che possono provocare gli smartphone in una visione assoluta di una realtà che non esiste».

Ci sono cause particolari per la sindrome di Hikikomori di cui ha parlato prima?

«Sono cause individuali e di contesto in cui si vive. Famiglia e scuola hanno un ruolo decisivo. Anche la scarsa attenzione verso i figli può provocare loro una spinta a questa chiusura. Favorire la socialità, la vita di relazione è importante e crea antidoti all'isolamento nel virtuale, dove diventa indispensabile il possesso dello smartphone che consente il legame con l'unico mondo, che poi non esiste, che soddisfa».

Al punto da preferire di farsi del male nella realtà, se si resta senza questo legame?

«Sì, proprio come avviene al tossicodipendente che resta senza la sua abituale dose di droga. Un meccanismo simile, che segnalo e vado ripetendo da anni. Attenzione, l'uso esasperato del virtuale crea scompensi e dipendenza da cui poi è difficile sottrarsi se non attraverso terapie».

SCUOLA E FAMIGLIA DECISIVI IN QUEL PROCESSO DI DIALOGO E ASCOLTO CHE OGGI SPESSO MANCA AI NOSTRI RAGAZZI

SMARTPHONE E PC CREANO UNO STATO DI DIPENDENZA A VOLTE LETALE SIMILE A QUELLO DELLE DROGHE

IL MATTINO

Data: 03.05.2022 Pag.: 13
Size: 320 cm2 AVE: € 38400.00
Tiratura: 52131
Diffusione: 27937
Lettori: 483000

Il papà gli sequestra il cellulare, il 15enne si spara alla testa

Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario, Non riproducibile

PSICOTERAPEUTA Maria Rita Parsi ha al suo attivo anni di studi e pubblicazioni sui giovani

IL SECOLO XIX
QUOTIDIANO FONDATO NEL 1886

Data: 03.05.2022 Pag.:
Size: 113 cm2 AVE: € 10848.00
Tiratura: 56351
Diffusione: 38391
Lettori: 379000

Università, scattano le prime dimissioni
La prorettrice Trucco lascia l'incarico
GIGLIO BAGNARA
MID-SEASON SALE
SCONTO 20-

Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario, Non riproducibile

Il convegno dell'Unicef

«Contro il disagio giovanile vanno formati i professori»

IL CASO

Tremila ragazzi ritirati in casa, chiusi nella loro stanza e attaccati al computer, negli anni 2020/21, in provincia di Genova, con una crescita del 16% rispetto all'anno precedente. Duemila che, tra l'aprile 2021 e l'aprile 2022, si sono rivolti ai servizi psichiatrici delle Asl ma sono in lista di attesa, tra 6 mesi e un anno, per essere presi in carico. Sono alcuni dei dati, assai allarmanti, emersi dalla tavola rotonda "Disagio giovanile, quale collaborazione tra famiglia e scuola?" che si è tenuta ieri a Palazzo Doria Spinola. L'incontro, promosso dalla consigliera comunale Marta Brusoni e dall'avvocato Stefano Marletta, con il patrocinio di Unicef, aveva tra i relatori anche il pediatra Alberto Ferrando e la dirigente dell'istituto Einaudi, Casaregis, Galilei, Rosella Monteforte. «Siamo qui per fare cultura. L'intervento sul disagio giovanile e familiare deve passare attraverso una rete interdisciplinare dove tutte le forze si mettono in gioco - dice Liana Maggiano, moderatrice dell'incontro, presidente dell'associazione degli avvocati per la famiglia e i minori e componente dell'osservatorio Unicef per i minori - Spesso è difficile dialogare con i genitori, intimoriti dagli interventi istituzionali e impreparati ad affrontare le difficoltà proprie e dei figli. In quest'ottica un ruolo prioritario lo svolge la scuola: per questo formiamo i docenti». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

il Giornale del Piemonte e della Liguria

Data: 03.05.2022 Pag.: 7
Size: 63 cm2 AVE: € .00
Tiratura:
Diffusione:
Lettori:

Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario, Non riproducibile

ASSOCIAZIONE LA LUNA NEL MARE

Adolescenza e depressione: a Genova un incontro a tema

Si è svolta ieri a Genova una tavola rotonda nata dall'iniziativa dell'avvocato Stefano Marletta, fondatore dell'associazione La Luna nel Mare e dello Sportello di primo ascolto per il disagio giovanile, che è stato presentato e sostenuto anche dal consigliere regionale Stefano Anzalone e dalla consigliera comunale Marta Brusoni. Alla presenza dei rappresentanti di Unicef e Aiaf (avvocati per la famiglia e i minori), con la partecipazione di Alberto Ferrando, pediatra e componente dell'osservatorio Unicef per la Liguria, e di Alessia Cotta Ramusino, sociologa e ambasciatrice dell'Unicef, si è parlato dei problemi legati all'adolescenza, in particolare fenomeni di ansia e depressione che si sono acuiti dopo due anni di pandemia e con la guerra. In Europa il suicidio è la seconda causa di morte tra i giovani di età compresa tra i 15 e i 19 anni, preceduta soltanto dalle morti causate da incidenti stradali. Il 19% dei ragazzi europei tra i 15 e i 19 anni soffre di problemi legati alla salute mentale.

la Repubblica
Genova

Data: 03.05.2022 Pag.: 7
Size: 169 cm2 AVE: € 4901.00
Tiratura:
Diffusione: 6937
Lettori:

Via al maxi concorso per gli infermieri
In palio 700 posti, oltre 6mila candidati

Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario, Non riproducibile

La ricerca

Parte dal Gaslini uno studio sull'obesità infantile

Un questionario diffuso dai pediatri alle famiglie assistite per descrivere e analizzare lo stato nutrizionale dei bambini italiani. È L'obiettivo di Onoi, l'osservatorio dell'obesità infantile in Italia nato dalla collaborazione tra la federazione italiana dei medici pediatri, l'ospedale pediatrico Gaslini di Genova e Helpcode Italia. La modalità è semplice: nel corso del 2022, i genitori saranno invitati a compilare un questionario online in cui si indicano le abitudini alimentari e di vita dei propri figli (tra cui il consumo della prima colazione, gli alimenti privilegiati e il tempo dedicato all'attività fisica), contribuendo a sviluppare una ricerca sulla relazione tra la salute alimentare e lo stile di vita dei bambini. L'obiettivo è collezionare almeno 50.000 risposte. «I numeri della malnutrizione infantile in Italia sono allarmanti – avverte Giorgio Zagami, presidente di Helpcode Italia – secondo l'ultimo report sulla malnutrizione infantile condotto da helpcode, emerge che un terzo dei bambini italiani nella fascia d'età sei-nove anni è obeso o in sovrappeso, per un totale di circa 100.000 bambini, con una netta prevalenza dei maschi (21%) sulle femmine (14%), un problema sanitario dagli enormi costi sociali ed economici». Il direttore della clinica pediatrica del Gaslini, Mohamad Maghnie, spiega che lo studio "permetterà di analizzare i dati sulle abitudini alimentari e dell'indice di massa corporea (bmi) di un'ampia coorte di bambini e adolescenti in un periodo particolarmente critico come quello in corso della pandemia di covid-19».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ospedale L'istituto è impegnato insieme alla Federazione dei medici pediatri e a Helpcode a realizzare un'analisi della nutrizione infantile, soprattutto in questi ultimi due anni di pandemia

SPECCHIO DELLA STAMPA

Data: 01.05.2022 Pag.: 24
Size: 170 cm2 AVE: € .00
Tiratura:
Diffusione:
Lettori:

Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario, Non riproducibile

Future Club

L'adolescenza non si cura però si ascolta

SIMONETTA SCIANDIVASCI

Googlate «disagio giovanile» e vi si srotoleranno davanti decine di articoli che sembrano titolati da uno di quegli zii che abbiamo tutti: l'acquisito saccente, che durante il cenone di Natale straparla di narcisismo, individualismo, nichilismo, naturalmente tutte epidemie causate dai social network, che altrettanto naturalmente colpiscono i ragazzi. Qualche giorno fa, un ragazzo di 25 anni si è ucciso per "una delusione d'amore" e la cosa è passata nelle cronache senza clamore: un suicidio e basta, niente di più. Nel dicembre del 1946, in un intervento sulla rivista *Mercurio*, Alberto Moravia scrisse: «i giornalisti raccontano con retorica e pietismo i suicidi perché non li ricollegano a un fatto più universale: non siamo necessariamente fatti per il mondo in cui siamo nati e, in certe condizioni, l'inadattabilità supera i nostri poteri di sopportazione». Moravia spostava lo sguardo su qualcosa di più profondo, suggeriva di concentrarsi sulla natura dell'uomo. È questo il passaggio che manca alle nostre dissertazioni su cosa succede ai ragazzi, sul perché stanno male. L'osceno è: che adulti siamo? Nel disagio giovanile c'è una ribellione intrinseca al lutto della crescita: è una forza, invece che una debolezza. La sceneggiatura che Daniele Mencarelli ha scritto per lo spettacolo di Piero Maccarinelli, *Agnello di dio*, dal 26 aprile all'8 maggio al teatro Mina Mezzadri di Brescia, racconta precisamente questo ribaltamento. Il padre di Samuele, un ragazzo che ha consegnato un tema di italiano che secondo le sue insegnanti prova che non sta bene, parla di lui con lui e con loro. E c'è questa affascinante contrapposizione tra gli adulti, compatti nel ricercare cause (ti droghi, ti hanno preso di mira i bulli, sei depresso, sei omosessuale, sei dipendente da TikTok?) e lui che, lucidissimo, dice che non c'è niente che non vada, che non ci sono ragioni particolari, che non è il caso di esagerare, che si è semplicemente fermato a pensare, e immediatamente dopo ammettere che la maggior parte delle cose che fa non hanno senso. È l'adolescenza: dovremmo stare ad ascoltarla anziché curarla. —